



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Generale del Personale e delle Risorse
Ufficio IV- Relazioni Sindacali

Prot. n.

Ai Rappresentanti delle OO.SS.

m_dg - GDAP
PU - 0240864 - 24/07/2017

S.A.P.Pe.

O.S.A.P.P.

UILPA - P.P.

Si.N.A.P.Pe.

CISL - FNS

USPP

FSA - CNPP

CGIL FP/PP



OGGETTO: Verbale riunione del 5 luglio 2017.
Organici Corpo polizia penitenziaria – extra moenia.

Si trasmette il verbale redatto in occasione della riunione del 5 luglio 2017
concernente la materia di cui all'oggetto.

IL DIRIGENTE



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale del Personale e delle Risorse

Ufficio per le Relazioni Sindacali

Verbale di riunione del 5 luglio 2017

Oggi, 5 luglio 2017, alle ore 14.30 circa ha inizio presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Sala riunioni – l'incontro con le Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria dell'Amministrazione Penitenziaria avente ad oggetto “Organici Corpo polizia penitenziaria - extra moenia”.

Presiede la riunione il Dott. Pietro Buffa, Direttore del Personale e delle Risorse, sono presenti per l'Amministrazione il Dott. Silvio De Gregorio, la Dott.ssa Rita Salvatori e il Funzionario Pia Alicandro.

Sono presenti per la Parte Sindacale:

SAPPE	Dott. DE BLASIS e Dott. SOMMA
UILPA/PP	Sigg. URSO e SCONZA
SINAPPE:	Dott. PELLEGRINO
USPP	Dott. MORETTI e Dott. LAURA
CISL - FNS	Sigg. D'AMBROSIO, COSTANTINO e CIUFFINI
CGIL: FP.PP	Dott. PRESTINI
FSA CNPP:	Sig. DI CARLO, Dott. PELLICCIA

L'O.S. OSAPP regolarmente convocata non risulta presente.

Il Dott. BUFFA apre l'incontro, ricordando che si viene da vari incontri, aggiunge che occorre capire con le OO.SS. se i 5 punti di cui alla convocazione possano costituire oggetto di un pre-accordo per avere gli strumenti che consentano di avere un organico definito.

Il Dott. PELLICCIA (FSA) espone il problema dei vincitori d'interpello, chiedendo quale sia la data da cui partire; evidenzia che la non assegnazione è stata un difetto dell'Amministrazione.



Ministero della Giustizia

Il Dott. BUFFA rappresenta che il decreto sulla dotazione organica è alla firma del Gabinetto del Ministro.

Il Sig. URSO (UIL) innanzitutto chiede di comprendere cosa l'Amministrazione intende per sedi extra moenia, e cioè se si riferisca alle unità impiegate in quelle sedi e servizi la cui vecchia pianta organica era di 1.179 unità (uffici e servizi centrali, GOM, NIC, USPEV e ISSPE) ovvero a tutte le unità impiegate al di fuori delle carceri. Lui, evidentemente, intende tutte. Rimarca che dalla periferia giungono grida di dolore provenienti da tutte le Regioni (manifestazioni e stati di agitazione diffusi) in cui sono protagonisti i delegati di tutte le OO SS e non solo quelli della UIL. Aggiunge che dalle carceri arrivano anche segnali di insofferenza nei confronti del sindacato, uno su tutti il caso di Bologna dove 150 colleghi hanno firmato un documento nel quale chiedono la modifica del PCD sulla mobilità e lo hanno inviato autonomamente al DAP e a tutti i sindacati. Il paradosso, però, è che il "sistema" crea le carenze spostando il personale senza regole e coloro i quali le regole le seguono ricevono rigetti per effetto delle carenze determinate dal "sistema stesso" e questo chiaramente risulta incomprensibile ai più. Tanto più come quando il DAP trasferisce una unità, dopo due anni di aspettativa sindacale, da Saluzzo a Napoli. Questo nonostante a Saluzzo abbiano aperto un reparto per detenuti AS senza ottenere una unità e presto apriranno altri due reparti. Ragione per cui ha detto al tavolo sindacale che a tutti i colleghi che lavorano nelle carceri, a quelli che aspettano un trasferimento da 20 anni e non riescono ad ottenerlo, che da qui devono arrivare risposte certe, serie e coerenti. Questo perché è noto a tutti, ad esempio, che non è solo modificando il PCD sulla mobilità che si potranno creare le condizioni per realizzare mobilità, ma occorre altro. Nel merito della proposta, partendo dal presupposto che nei momenti di crisi come questo non si può fare altrimenti, espone quanto segue: fatta eccezione per gli organismi interforze, ritiene necessario recuperare nelle carceri tutte le unità impiegate presso altre amministrazioni e presso le diverse AG (Procure, Tribunali Sorveglianza, Magistrati Sorveglianza ecc...), nonché tutti coloro che sono impiegati presso i palazzi di giustizia ai controlli dei varchi e degli accessi; ribadisce l'esigenza di un ragionamento per NIC e GOM sui quali occorre fare riflessioni specifiche, dopo aver ridotto la pianta organica delle percentuali di incidenza del taglio delle 5.000 unità e della effettiva consistenza organica, recuperando tutti gli esuberanti presso DAP, PRAP ecc., oltre a tutti coloro che negli istituti penitenziari sono impiegati in compiti amministrativo contabili, in esubero rispetto alla pianta organica del comparto ministeri; ritiene opportuno fare giustizia rispetto ai numerosi distacchi realizzati presso il DGMC perché quella era un'occasione di mobilità per chi da anni aspetta il trasferimento ma in realtà è stata trasformata in un territorio di caccia. Occorre stabilire criteri per coloro che erano già presso il



Ministero della Giustizia

DGMC prima dell'avvento del precedente Capo Dipartimento, individuare criteri per assegnare le altre unità, fare interpello nazionale, trasferire chi ne ha diritto e restituire chi non ne ha. Evidenzia anche che, dopo aver recuperato le predette unità, si potrà fare un interpello rivolto a coloro che sono impiegati nelle sedi extra moenia, utilizzando i criteri del PCD sulla mobilità e dopo aver realizzato la graduatoria partire dall'ultimo, fino al raggiungimento del limite, per individuare gli esuberanti. Una volta esauriti questi adempimenti, rendere noti i numeri delle persone interessate e soltanto dopo si potrà eventualmente condividere l'eventuale assorbimento di pensionamenti ma solo per coloro che vi andranno entro due anni al massimo.

Il Dott. BUFFA considera il programma della UIL condivisibile e ragionevole ed intende attuarlo. Ritene che vastità e complessità della questione necessitino di strumenti, si attende la firma del decreto sugli organici, in precedenza non vi era né organico né limite, rappresenta di aver interessato il Capo Dipartimento per una valutazione dei rientri in argomento. In merito ai singoli punti relativamente al blocco delle assegnazioni crede sia prioritario circoscrivere e definire il problema, per i vincitori degli interpelli è necessario mettere mano alla situazione e stabilire un principio, alle assegnazioni definitive si potrà procedere compatibilmente con la dotazione organica. Per i distacchi "out" la miglior via d'uscita sarebbe assegnarli nelle sedi in cui operano ormai da anni, ma solo all'interno del PCD si potrà comprendere il contingente numerico di cui tener conto, ovviamente tutto ciò che è fuori da questi punti non potrà che essere restituito. Esprime la sua contrarietà a scavalcamenti di sorta ed incidenze sui diritti altrui.

Il Dott. DE BLASIS (SAPPE) evidenzia che esiste la possibilità con questa ipotesi di far tornare 200 unità al Dap

Il Dott. BUFFA non intende esprimere giudizi di valore, atteso che la situazione riguarda migliaia di persone, i principi generali sono quelli di far danni il meno possibile, evitando contestazioni inutili, di comprendere l'obiettivo da raggiungere regolando la materia con dati e procedure certe e di evitare che taluno possa soffrire più del necessario.

Il Sig. DI CARLO (FSA) ravvisa nel DAP una forte volontà di fuoriuscita di tutti *ad horas*, aborra tutto ciò che è deportazione e crede che per quanto d'accordo con la UIL si stia degenerando. Si chiede perché si debba partire dall'alto quando, come la stessa UIL afferma, anche negli istituti vi sono unità che svolgono compiti amministrativi, pertanto si potrebbe procedere ad una ricognizione delle eventuali "sacche" di inesatto utilizzo del personale di Polizia



Ministero della Giustizia

penitenziaria, in tutte le sedi di Istituti penitenziari, si dice pronto a pagare la missione ai dirigenti e non permette uscite dal DAP.

Il Dott. BUFFA osserva che vi sarà un organico ed un esubero al DAP e la questione sarà affrontata quando vi sarà il PCD con il dato numerico; il metodo è caratterizzato dai 5 punti in questione e ribadisce che non intende deportare alcuno. Chiede quindi alle OO.SS. sin qui intervenute UIL e FSA di far conoscere la loro opinione rispetto ai 5 punti in argomento. Sul punto 1 FSA d'accordo, UIL pone un limite di 2 anni, sul punto 2 UIL d'accordo, FSA d'accordo per un massimo di 3 anni, sul punto 3 la UIL propone un interpello sulla base dei criteri del PCD con graduatoria da leggere al contrario, la FSA propone assegnazione definitiva senza riguardo alle dotazioni organiche oppure con riguardo alle dotazioni organiche in riassorbimento pluriennale, sul punto 4 la UIL ritiene che l'interpello consenta di superare la problematica, la FSA propone assegnazione definitiva senza riguardo alle dotazioni organiche oppure con riguardo alle dotazioni organiche in assegnazione sovranumeraria, sul punto 5 la UIL condivide, la FSA propone la restituzione previo interpello alle persone interessate per la scelta di 3 sedi

Il Dott. MORETTI (USPP) lascia una nota a verbale per chiedere una convocazione sull'art. 36 DPR 164/2002, rappresenta che sta valutando azioni legali; aggiunge che la Direzione Generale del Personale ha adottato provvedimenti unilaterali, chiede chiarezza su questi strumenti, vuole una regolamentazione ed esprime la sua contrarietà a decisioni disomogenee; auspica decisioni condivise e trasparenti tramite il meccanismo delle maggioranze.

Il Dott. LAURA (USPP) ricorda che anche lui parlò di deportazione in occasione della riunione del 23.11.2016 e non accetta che la Polizia Penitenziaria sia trattata alla stregua di un pacco postale. Chiede se le 124 unità in più al DAP di cui si parlò nella riunione del 2 maggio u.s. siano frutto di un calcolo scientifico. Si domanda anche di cosa si parli oggi, poiché si parla solo di DAP e PRAP quando sono sedi extra-moenia le SFAP, gli EPE, la DGMC, il DOG ed il DAG di Via Arenula, presso la cui sede lavorano 85 unità ma di questo non si parla. Aggiunge che nella sede di Via Arenula la questione delle piante organiche "non fa venire l'orticaria"; lamenta qui che la Polizia Penitenziaria sia ospite a casa propria. Si chiede come si sia arrivati a 124 esuberi al DAP. Contesta l'approccio metodologico e si domanda se la macchina amministrativa dei servizi non carcerari funzioni e laddove non funzioni da cosa dipende. Ribadisce che si stigmatizza solo il personale di DAP e PRAP. Ritiene necessaria anche una pianta organica "intra moenia" anche perché resta da vedere quante unità negli



Ministero della Giustizia

istituti penitenziari non svolgono compiti istituzionali, lamenta una generale mancanza di rispetto.

Il Dott. BUFFA replica che non intende stigmatizzare alcuno e che seppure vi fosse una sola unità in esubero, occorre trovare uno strumento, comprende che sindacalmente si debbano difendere le posizioni, ma l'Amministrazione non ha preclusioni di sorta

Il Dott. LAURA (USPP) ribatte che ci sono elementi nuovi: i vincitori del concorso per vice ispettori in servizio al DAP, una parte è effettiva, l'altra è distaccata e qui lamenta la distinzione per sesso, si chiede cosa ne sarà di loro alla luce della mutata qualifica? Chiede anche se vi sono implicazioni sul dato numerico del DAP e se si tiene conto dell'art. 40 c.7 del riordino.

Il Dott. BUFFA chiede la posizione dell'USPP sui 5 punti in argomento.

Il Dott. LAURA (USPP) replica che la discussione si conclude quando si raggiunge o meno un Accordo, pertanto a suo parere va via dal DAP solo chi arriva da domani.

Il Sig. DI CARLO (FSA) si dice contrario ad ogni forma di deportazione.

Il Dott. PRESTINI (CGIL) in apertura di intervento evidenzia che in una situazione drammatica come quella che vive oggi il Corpo di Polizia Penitenziaria, con un organico ridotto di circa 8500 unità, è del tutto evidente come non sia più tollerabile che vi sia nelle carceri una carenza di personale che supera il 30% e nelle sedi extra moenia un esubero di poliziotti. Tale stato di cose impone un processo di razionalizzazione delle risorse che va messo in atto in via immediata, poiché con il piano ferie che incombe la carenza di personale negli istituti è maggiormente sentita. A dimostrazione di ciò vi sono le molteplici manifestazioni di protesta che la FP CGIL, spesso al fianco di altre sigle sindacali, sta organizzando sull'intero territorio nazionale. Non sarà possibile disporre di nuovi agenti prima di dicembre e i pochi assunti non sono sufficienti a colmare il vuoto lasciato dai pensionamenti, quindi si rende necessario definire oggi stesso i criteri per operare il ridimensionamento delle dotazioni organiche delle sedi extra moenia, per poter poi procedere, non appena viene firmato il citato decreto dal Ministro della Giustizia. Ovviamente i criteri da adottare sono quelli concordati già dal mese di dicembre e che sono stati riassunti nei cinque punti allegati alla convocazione della presente riunione.



Ministero della Giustizia

Il Dott. DE BLASIS (SAPPE) eccepisce circa l'uso del termine *extra moenia* per indicare il personale del Corpo impiegato in determinati compiti. Il termine, infatti, si presta al facile equivoco di ricomprendere tutto il personale che presta servizio al di fuori delle mura di un carcere. In realtà, piuttosto che ricorrere ad una tale definizione, i compiti ed i servizi istituzionali del Corpo della Polizia Penitenziaria sono facilmente individuabili nelle norme vigenti che riguardano l'ordinamento del personale. Nello specifico, la Legge 395/90, il Decreto Legislativo 443/92, il Decreto del Presidente della Repubblica 82/99, l'art. 16 della Legge 121/81, gli artt. 55,56 e 57 del Codice di Procedura Penale e tutte le successive integrazioni, modifiche ed aggiornamenti. Di converso, è equivoca e fuorviante la definizione *intra ed extra-moenia* per definire compiti istituzionali e non dei poliziotti penitenziari (con tale demarcazione, infatti, anche le traduzioni e/o i piantonamenti potrebbero essere considerati non istituzionali). Il problema che sottende alla controversia è di natura politica: si chiede se si voglia considerare il Corpo come una forza di polizia militarmente organizzata e, quindi, guardare come riferimento organizzativo a Carabinieri e Polizia di Stato oppure lo si voglia considerare come un organismo di custodi confinati nelle sezioni detentive ad aprire e chiudere le celle e, quindi, guardare come riferimento al Ministero dei Beni Culturali. Rappresenta la necessità di disaggregare i dati delle sedi cosiddette *extra-moenia*, per circoscrivere il ragionamento ai soli compiti non operativi. Anche in questo contesto, peraltro, non possono essere sottovalutate le esigenze organizzative, funzionali e logistiche del Corpo di Polizia Penitenziaria con particolare attenzione, soprattutto, ai servizi riconducibili all'amministrazione del personale, quali pratiche sanitarie, pensioni, amministrative, avanzamenti, assunzioni, trasferimenti, ecc. ecc ... Solo dopo aver garantito la salvaguardia della funzionalità di questi servizi, si potrebbe parlare di eventuali ridimensionamenti degli organici. Non ritiene possibile, infatti, condividere "la logica della coperta corta" laddove per colmare i vuoti organici degli istituti penitenziari si vanno a sguarnire le dotazioni degli uffici che garantiscono il funzionamento di quelle stesse sedi. La carenza di personale negli istituti va coperta con nuove assunzioni. Non esisterebbe la Polizia Penitenziaria se non ci fosse chi l'amministra, l'organizza e, soprattutto, chi paga gli stipendi, gli equi indennizzi, gli assegni di funzione, gli avanzamenti in carriera ecc.. Ritiene che la riduzione delle dotazioni organiche del Corpo è stata subita passivamente dall'Amministrazione e che lo stesso Dap si è assunto la responsabilità di decidere la successiva rideterminazione delle singole piante organiche degli istituti, uffici e servizi, comprese quelle delle sedi cd. *extra-moenia*. Di conseguenza, sarà la stessa Amministrazione a garantire il funzionamento del sistema senza soluzione di continuità, assumendosi tutte le responsabilità conseguenti, nella malaugurata ipotesi che le cose non vadano come dovrebbero. Ribadisce la sua contrarietà a



Ministero della Giustizia

forme di deportazioni, sradicamenti e cose simili. Per quanto attiene, infine, ai criteri per stabilizzare il personale, il Sappe ribadisce quanto già detto nelle precedenti riunioni e, cioè, che si dovrà far ricorso a: 1) Blocco di ogni tipo di nuova assegnazione di personale al DAP; 2) Blocco di ogni tipo di turn-over riconducibile alla sostituzione di personale andato in pensione; 3) Stabilizzazione, in via preliminare, di tutto il personale distaccato al Dap o dal Dap; 4) Emanazione di un interpello straordinario indirizzato al personale in servizio al Dap che voglia essere trasferito in istituti penitenziari. Per il Sappe, l'eventuale trasferimento di personale del Dap in altre sedi non dovrà assolutamente influire sugli organici degli istituti e dovrà essere considerato in eccedenza e riassorbibile, senza intaccare, in nessun modo, le legittime aspirazioni del personale presente nelle graduatorie nazionali di trasferimento

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) propone di ragionare in termini di pulizia sull'effettività e ritiene errato non riflettere su quanto sta avvenendo nel Lazio; non si discosta da quanto affermato nella riunione del 2 maggio u.s., concorda su una "cura dimagrante" ma non sul "taglio di un arto"; aggiunge che una comune difficoltà va di pari passo con un comune disagio, ritiene necessario capire se la posizione dei distaccati "out" è indolore e come impatta sulla graduatoria nazionale. Teme che l'Amministrazione si irrigidisca, chiede di conoscere i numeri.

Il Dott. BUFFA osserva che manca il numero perché non c'è un D.M. e si parla di un organico non fissato.

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) invita ad essere coraggiosi in qualche circostanza a fronte delle situazioni di ognuno e a ragionare sul PCD della mobilità, prevedendo meccanismi di salvaguardia, aggiunge che un meccanismo di 2-3 anni farebbe sembrare "il mostro meno mostro".

Il Dott. BUFFA ribatte che vorrebbe portare a casa un preaccordo, il problema è come affrontare la questione. Si dovrà gestire la situazione di chi è al DAP da anni, alcuni punti sono lapalissiani e indolori, aver bloccato il turn-over porta già a 40 unità in meno.

Il Sig. D'AMBROSIO (CISL) osserva preliminarmente che dietro ai numeri ci sono persone, ci sono Famiglie, ci sono storie che meritano essere accompagnate gradualmente a cambiamenti anche complessi, nota punti di divergenza dopo aver ascoltato tutti. Crede che l'Amministrazione abbia sbagliato nella mancata assegnazione definitiva del personale in uscita dal DAP, si chiede perché ad ogni riunione cambino i numeri. Condivide il primo punto, sul secondo chiede di



Ministero della Giustizia

togliere la dicitura “in entrata”, sul terzo punto osserva che in media vanno in pensione 40 unità circa pertanto in un triennio si assorbirebbero le 124 unità in esubero, fatto salvo il blocco degli ingressi. Non potendosi applicare la sanatoria in presenza di una graduatoria, crede che occorra una norma per depurare le piante organiche degli istituti, propone un piano di assorbimento per coloro che vanno in pensione

Il Dott. BUFFA replica che agli istituti bisogna ridare risorse nei reparti operativi, alcuni Istituti hanno 190 cariche fisse.

Il Sig. D'AMBROSIO (CISL) propone di “depurare” le previsioni di dotazioni organiche degli Istituti Penitenziari, dati fino ad oggi falsati dal gravame dei numeri del Personale che invece opera in servizi esterni agli istituti penitenziari stessi. Si domanda chi di queste 124 unità dovrà spostarsi. Ribadisce la sua contrarietà a nuovi ingressi e la sua proposta di 3 anni per i pensionamenti, ma vuole dati precisi

Il Dott. BUFFA replica che così come si blocca il turn over, se si invia il personale distaccato out nelle sedi in cui presta già servizio, si riduce il problema.

Il Sig. URSO (UIL) propone di inviare gli esuberanti negli istituti romani.

Il Dott. BUFFA reputa necessario sistemare coloro che sono distaccati in uscita dal DAP, aggiunge che si rende necessario ritagliare il ritagliabile;

Il Dott. LAURA (USPP) osserva che anche in altri Dipartimenti vi è personale di Polizia Penitenziaria che non dovrebbe permanere in quelle sedi, per cui si chiede per quale motivo si prendano in esame solo DAP e PRAP

Il Dott. BUFFA replica che questa è una seconda partita e considera i 5 punti in questione dotati di ragionevole buon senso.

Il Dott. LAURA (USPP) propone una fattispecie: Tizio lavora alla Direzione Generale del Personale da 3 anni ma ha vinto un interpello, Caio presta servizio all'USPEV e senza esperienza professionale opera nelle scorte del Ministro. Si chiede se a queste condizioni Tizio va via e Caio rimane. A questo punto esprime disaccordo sui 5 punti.



Ministero della Giustizia

Il Dott. DE BLASIS (SAPPE) concorda sino al punto 4 e ritiene che il punto 5 non possa diventare un automatismo poiché bisogna esaminare capacità professionali, impatto etc.

Il Sig. URSO (UIL) osserva che se non si recupera nessuna unità non è d'accordo, diversamente è d'accordo per come si è espresso nel precedente intervento; rispetto alla nota a verbale presentata dall'USPP, detta un'altra nota a verbale direttamente al verbalizzante *“Ogni O.S. può chiedere ciò che vuole, ma ricorda a se stessa che il confronto si può chiedere solo sulla materia per cui il confronto è previsto. L'art. 36 DPR 164/2002 non è argomento sottoponibile al confronto sindacale, in ragione di ciò nessun Accordo si può realizzare se non appunto un Accordo illegittimo evidentemente impugnabile. Ci tengo a sottolineare che la UIL non ha contestato né tantomeno si sogna di farlo la legittimità delle aspettative sindacali non retribuite che sono un diritto costituzionalmente previsto. Ciò che contestiamo e continueremo a contestare è la pretesa di ottenere un trasferimento dopo 2 anni di aspettativa eludendo le regole previste per la mobilità ordinaria, scavalcando coloro che da anni attendono il trasferimento e scavalcando altri analoghi diritti di precedenza costituzionalmente previsti. Se questo dà fastidio a qualcuno ci dispiace ma noi vogliamo equità, trasparenza e coerenza. Grazie!”*.

Il Sig. DI CARLO (FSA) ritira tutto quanto detto sinora e si riserva di scrivere al Ministro, poiché l'Amministrazione non intende essere aiutata. Lamenta che non è stato preso in considerazione quanto da lui proposto, chiede una moratoria di 3 anni, ravvisa una deportazione e non accetta diktat da alcuno

Il Dott. MORETTI (USPP) chiede di cambiare approccio poiché questa pianta organica non fa funzionare né la macchina centrale né quella territoriale. Crede sia possibile recuperare unità che svolgono servizi altrove, teme che si parli solo del DAP. Aggiunge che con la sua nota a verbale chiede una convocazione sulle relazioni sindacali, poiché non esistono regole che disciplinino la materia, prende atto che il Capo DAP non parla delle relazioni sindacali.

Il Dott. DE BLASIS (SAPPE) chiede se questi criteri valgano solo per DAP e PRAP.

Il Dott. BUFFA replica che ci sono strumenti di lavoro, c'è sovrannumero extra moenia ed è stato distribuito un dato “fuori sacco”, il problema è raschiare il barile.



Ministero della Giustizia

Il Sig. D'AMBROSIO (CISL) concorda sul primo punto, sul secondo aggiungerebbe la dicitura "in entrata", sui punti 3-4 fa riserva di prevedere un assorbimento triennale, non concorda sul punto 5.

Il Sig. CIUFFINI (CISL) propone di mettere mano al PCD al punto 5, disciplinandone i criteri.

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) si muove nel solco di quanto detto in precedenza.

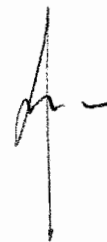
Il Dott. PRESTINI (CGIL) si dice contrario all'esclusione del punto 5, fatto fermo che concorda sugli altri quattro.

Il Dott. BUFFA chiude la riunione alle ore 18.50 circa.

IL VERBALIZZANTE

Rogale Di Maria

V. Jante



NOTA A VERBALE

Riunione 5 luglio 2017

CONSIDERATO che,

1. la Direzione Generale del Personale e delle risorse non ha fornito favorevole esito a diverse richieste di trasferimento avanzate ai sensi dell'art. 36 comma 2 del DPR 164/02 da dirigenti sindacali non solo appartenenti all'USPP che hanno cessato la permanenza nella condizione di cui all'art. 33 del citato D.P.R. diversamente da quanto avvenuto in passato;
2. nei provvedimenti di conferma dei distacchi retribuiti emessi di cui all'Art. 31 e delle aspettative sindacali di cui all'Art.33 DPR 164/02 emessi dalla medesima Direzione Generale, sono apparsi criteri di valutazione delle istanze di trasferimento presentate ai sensi della citata normativa contrattuale non codificati in nessun accordo sindacale, né tantomeno disciplinati da apposito PCD;
3. l'applicazione e il ricorso a tale prerogativa sindacale è oggetto di continue strumentalizzazioni, nonostante chi ne è protagonista è firmatario dell'accordo sindacale recepito con D.P.R. che la prevede, per cui sono in corso di valutazione azioni a tutela dell'immagine dell'USPP;
4. non risulta ad oggi intervenuta alcuna modifica della normativa contrattuale cui si fa riferimento al punto 1;

VISTO che

- le modalità di valutazione unilaterali introdotte dalla Direzione Generale del Personale per cui, secondo una O.S. la Direzione Generale del Personale e della Formazione avrebbe "assunto un posizione ufficiale" in merito alla regolamentazione delle procedure di perfezionamento di tale prerogativa sindacale, stanno generando ad avviso di questa O.S. un esponenziale comportamento antisindacale;
- tali elementi valutativi non sono omogenei e univoci ma variano a seconda del caso, generando palese arbitrio nell'applicazione delle stesse, allo scopo di generare disagio nel personale costretto a subire dinieghi alle proprie legittime richieste ogni volta diversi,

PRESO ATTO

- dei rilevanti riflessi derivanti da iniziative adottate in spregio di corrette relazioni sindacali,
- della limitazione delle prerogative sindacali previste dal vigente contratto che inficiano il corretto esercizio delle libertà sindacali;

RITENUTO

che tali disposizioni non consentono più all'organizzazione scrivente la prosecuzione del corretto svolgimento delle proprie attività sindacali mediante l'impiego dei dirigenti in questione nelle strutture territoriali dove hanno regolarmente svolto la loro attività;

STANTE, infine

le innumerevoli problematiche irrisolte prima tra tutte la definizione delle piante organiche extra moenia, la regolamentazione della mobilità in generale del personale di Polizia Penitenziaria ed in particolare quella provvisoria per esigenze di servizio, con la presente

SI CHIEDE UNA SPECIFICA ED URGENTISSIMA CONVOCAZIONE

al fine di dirimere qualsiasi problematica relativa alla materia di cui trattasi, avendo questa O.S. più volte espresso la propria disponibilità, qualora si rendesse necessario, a concordare eventuali modalità procedurali e regole che disciplinino la materia, che, come del resto la mobilità in generale (sia essa provvisoria che definitiva) allo stato non appare affatto caratterizzata da criteri univoci che tutelano come detto l'esercizio dell'azione sindacale.

Tanto si presenta nell'odierna occasione con invito a contestuale risposta riservandosi l'adozione di tutte le iniziative del caso.

Roma, 5 luglio 2017

Il Presidente
Dr. Giuseppe MORETTI